

Ma Dio dove è?

È una delle tante domande che ritornano in questi momenti drammatici... E spesso sono pronte le risposte, confezionate immediatamente, dove si confonde la religione con la devozione, dove facilmente si trovano delle soluzioni a buon mercato che non costano nulla.

Anni fa, nella parrocchia, dove mi trovavo prima, una bambina, quando morì suo nonno chiese a noi adulti:

“ Quando succede qualcosa di buono dobbiamo sempre ringraziare Dio, - dite voi - ma quando succede qualcosa di male non è colpa sua: che Dio è questo? ”

Aveva ragione perché a forza di raccontare Dio come pensiamo noi, a nostra misura, in un patchwork religioso che mescola tante contraddizioni e semplificazioni, Dio appare sempre di più come una sorta di gigante, forse buono, da cui dovrebbero arrivare, se riusciamo a convincerlo, le benedizioni e le protezioni per noi.

Queste semplificazioni sono il segno di un Cristianesimo e di un Cattolicesimo, in particolare, che in questi ultimi anni hanno rinunciato a dialogare con la Modernità, con la Postmodernità e con le acquisizioni delle scienze: rischiamo a volte di cadere ancora nella magia, nella superstizione e in semplificazioni paurose. E' un po' quello che è successo anche da noi a Bergamo in questi ultimi anni. Da un lato, si è imposto il fenomeno straordinario di "Bergamo scienze" che ha portato nel nostro territorio scienziati, premi Nobel di tante discipline della ricerca, dall'altro, le nostre chiese non hanno preso sul serio il dialogo e il confronto, e abbiamo preferito continuare a fare le nostre cose: feste, alcune devozioni, il cre ... Ma difficilmente nelle nostre comunità abbiamo fatto dei percorsi per un confronto con le nuove scoperte scientifiche, con grandi interrogativi delle neuroscienze o

dell'universo o degli universi.

Ora di fronte al male che torna violento e prepotente, ma in realtà già all'opera perché presente nelle nostre coscienze, abbiamo visto un ritorno al religioso e a canali televisivi che propongono momenti di preghiera. Ma rischiamo che nelle nostre coscienze ancora una volta ci sia una separazione tra quello che sentiamo in televisione e il nostro vissuto. **Si cade in una sorta di magia, che dimentica che siamo nel 2020!** E soprattutto che il Dio dei cristiani non è un "mostro", che devi piegare ai tuoi bisogni, come se andasse convinto! Il Dio degli Ebrei, dei Cristiani e dei Musulmani è dalla parte dell'uomo: perché Lui lo ama, liberamente, per primo.

Il male, che è all'opera oggi, è un virus crudele che non è venuto a cercarci, se ne stava da decine di milioni di anni nelle foreste, nel ventre dei pipistrelli, lontano da noi: siamo andati a disturbarlo... Ma questo male invisibile era già qui perché da tempo queste società **sono abitate da tanta ingiustizia e da tanta esclusione.** Sotto gli occhi di tutti, oggi è chiaro: il male c'è, ma c'è chi ha il trattamento di serie A e chi deve attendere ore, giorni per ricevere l'assistenza minima.

Il male è evidente: quando l'uomo viene sempre dopo! Oggi è più chiaro: il virus ci ha fatto vedere quale è il cuore di queste società. Oggi il virus ha demolito tante certezze, tante illusioni: la Lombardia, la grande Bergamo, tante illusioni, per la povera gente, che aspetta disperatamente aiuto! Abbiamo visto il male all'opera nella vita di troppa gente!

Attenzione alle risposte religiose troppo comode. Abbiamo celebrato l'anno scorso il museo di scienze naturali "Caffi", in Città Alta, con migliaia di presenze: la mostra dei dinosauri. Ma nessuno nella chiesa si è ricordato che quel museo è dedicato a un prete, a Don Enrico Caffi, il credente che stava cercando nella natura le tracce e il mistero e la presenza di Dio. Oggi noi rischiamo una deriva religiosa, che semplifica, consola ma non porta in profondità le questioni che noi stiamo vivendo. In gioco c'è il Volto del Dio cristiano: rischiamo di proporre un Volto di Dio che è non quello del Vangelo. In gioco, c'è l'uomo, che rischiamo di non difendere, di cui non ascoltiamo la giusta rabbia ma non solo contro il Signore ma contro tutti coloro che non hanno saputo difenderlo: il numero di morti è impressionante!

Non chiedo a Dio: "Perché tanti morti?"

Gesù ci ha mostrato un Dio che piange e si arrabbia ogni volta che l'uomo non è amato, custodito e rispettato. La religione non può consolare quel grido soltanto, deve fare domande, deve ribellarsi: Non dove sei Dio? Ma dove siete voi che dovevate provvedere all'uomo? Pastori che hanno mangiato la carne delle loro pecore: potenti che hanno ingannato la povera gente!

Chiesa grida con Dio: " Perché avete abbandonato il mio popolo? "

“Il tuo Volto Signore io cerco. Mostrami il tuo Volto”.

In questi giorni sono tanti i dialoghi in corso e i messaggi che ricevo. Una giovane infermiera, preparata e arrabbiata ha condiviso la sua fatica di credere e la sua ricerca. Insieme si cerca il Volto di Dio.

Io non prego mai

Ci ho provato qualche volta, senza riuscirci davvero

A cosa serve pregare?

Perché Dio ci ascolti?

Se anche Dio ci ascoltasse, è da sempre un ascolto assente.

Ascolto assente del grido dell'umanità nei genocidi

del grido dei poveri della Terra

del grido di genitori di bambini malati terminali.

A cosa serve, dunque, pregare?

Forse serve a educarci all'umiltà, a ricordarci che non siamo padroni della nostra vita, ma solo delle nostre scelte.

Eppure da sola non riesco che a viverlo come un esercizio vuoto. Non vorrei che fosse così, ma non riesco a fare diversamente

Riesco a pregare, forse, solo insieme ad altri. Lì riesco a sentire la presenza di Dio dentro di me e in mezzo a noi.

Sento il senso della fede solo nelle scelte per l'oggi e per il domani.

Sento Dio solo nell'incontro con l'altro.

Da sola non ci riesco.

Le ho risposto

“Anche io sto cercando di pregare e non ho ancora imparato bene. Hai ragione grazie, non è facile.

Si prega per scoprire che non che non si è soli!

La differenza tra chi prega e chi non prega è il fatto di sapere che Qualcuno è al nostro fianco, ma, in tutti e due i casi, il Signore del cielo e della terra è vicino all'uomo.

*E' il segreto di Gesù che scopre: **Dio è al suo***

fianco ma anche al fianco di tutti gli uomini. Lui

comunica l'esperienza di sentirsi figli di Dio e grida

ad ogni uomo: “Non sei solo!” Si proprio così!

Dio è incredibilmente vicino ad ogni uomo!

Il primo grande Sacramento, che Dio non nega a nessuno è il ventre della madre: ogni madre nel mondo è la casa che Dio dà ai suoi figli!

Da lì parte l'avventura drammatica, quella per cui gli uomini possono incontrare la tenerezza che li accoglie o la violenza che li distrugge. Dio fa il tifo per ogni uomo perché l'avventura sia buona.

E alla fine sarà anche Lui a chiedere scusa ad ogni figlio maltrattato dal mondo e ad accoglierlo e dare casa e futuro a ciò che muore sulla terra”.

“Grazie don. Avevo bisogno di queste parole per fare un po' pace con queste mie fatiche. Ma dentro di me ero certa che ciò che Dio ci chiede, anche a prescindere dalla preghiera, è di essere quella tenerezza che accoglie. E, ma questo è più

difficile, vigilare perché questa tenerezza sia davvero il più possibile PER TUTTI”.

Anzi, è questa l'unica proposta di fede che può parlare all'uomo d'oggi con verità. Ci vuole questo coraggio e questa passione autentica perché il messaggio di Gesù non si perda ma venga rifondato. Io ti ringrazio proprio per questo”.

*“Sai noi cristiani non dovremmo essere gli uomini rassegnati che vanno dietro alle magie o alle superstizioni. Siamo nel 2020! **Ma abbiamo bisogno di fermarci, di pregare, per non dimenticare che Lui è con noi:** chiediamo a Gesù di guidarci al Padre, perché tocchi il nostro cuore, per non rassegnarci e non disperare. Siamo gli uomini e le donne che vogliono la luna per tutti gli uomini e le donne del mondo! Lo so che è tanto, forse troppo, ma è la ragione della mia fede. Il bene deve essere universale sempre per tutti i giorni. Il bene vincerà presso Dio: è sua l'ultima parola. Grazie”*

Siamo gli uomini e le donne che vogliono la luna per tutti gli uomini e le donne del mondo!

Il male è nella storia insieme al bene

Gesù attraversa il mondo con un amore immenso e muore

Il volto
di un Dio
discreto
e silenzioso.

Un amico prete, don Sergio Colombo scriveva:

“La prova fa sentire il fascino di questo silenzio di Dio, che arriva al suo mistero, come l’attesa di un’immensa dolcezza e incoraggia a rispettare questa discrezione divina e il compito che essa ci affida di fare umilmente il nostro mestiere di uomini fino in fondo, sorbendo la vita fino all’ultima goccia, e accogliendo fino all’ultimo il regalo del Prossimo e del Mistero di cui è portatore. Dio rimane con noi, nella sua suprema e generosissima discrezione, fino a che rimane Qualcosa di umano che lo possa ospitare”.



In questa ricerca del mistero del male e del volto di Dio ancora una volta riprendiamo il confronto con un pittore originale, libero e innamorato di Dio e della sua gente.

Il pittore si chiama Pieter Bruegel il vecchio.

L'opera che vi propongo è la più grande che abbia mai realizzato, anche se non è enorme: misura 124 cm x 170 cm si intitola "Il Cristo che porta la croce" o "La salita di Cristo al calvario".

Ci interessa questo autore perché ha fatto la scelta di raccontare la presenza di Dio nella storia in particolare attraverso la vita di Gesù collocando sempre il racconto nel suo tempo, nelle sue pianure quelle dell'Olanda è dentro i conflitti e le contraddizioni di quel tempo.

La salita al Calvario non è ambientata a Gerusalemme e nemmeno nel 30 dopo Cristo ma esattamente nel 1564 quando è ancora vivo il ricordo delle violenze tra cristiani, tra i soldati delle giubbe rosse e coloro che venivano uccisi, i cattolici e protestanti che si stavano diffondendo nel nord dell'Europa. Mentre i cristiani mettono a fuoco e fiamme l'Europa, Cristo sale verso la croce, uno tra gli altri.

Mentre i cristiani mettono a fuoco e fiamme l'Europa, Cristo sale verso la croce, uno tra gli altri.



Che cosa racconta il quadro?

La ricerca di Dio non la devi fare fuori dalla storia altrimenti fai una speculazione o una riflessione astratta: Bruegel lo vede presente tra gli uomini. Dall'alto, lo spettatore osserva una folla colorata, che si sposta da una città fortificata a un sito di esecuzione. Nel mezzo del quadro, Cristo è crollato sotto la sua croce. Sebbene sia situato in posizione centrale, è minuscolo e, inoltre, ha un colore discreto: i cavalieri vestiti di rosso attirano molto più l'attenzione. Il motivo principale è Cristo, che è crollato sotto il peso della croce, è al centro del quadro, ma ridimensionato così piccolo da sembrare poco appariscente.

La discrezione di Dio

Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.

Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.

Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla
fiamma smorta;
proclamerà il diritto con verità.

Non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito
il diritto sulla terra,
e le isole attendono il suo
insegnamento.

Isaia 42

Durante la crocifissione di Cristo il sole oscurò dalla sesta alla nona ora secondo i Vangeli. Bruegel segue il rapporto e mostra come le nuvole si stiano già preparando sul Golgota. Tuttavia, ha trasposto la scena nel XVI secolo olandese.



La composizione ospita più di 150 personaggi vestiti in abiti cinquecenteschi e collocati in un paesaggio dalle caratteristiche fiamminghe. Non è una festa: nell'indifferenza si uccide Gesù, fuori dalla città! Ma viene ucciso dalla violenza che abita il mondo: l'innocente non è accolto!

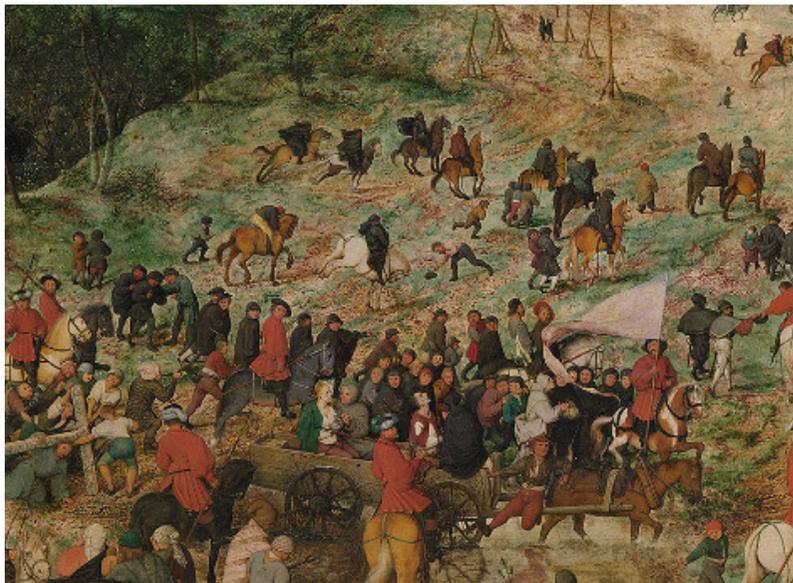




Nel piano intermedio da sinistra, è evidente il gruppo che circonda Simone da Cirene, il quale invitato dai soldati ad aiutare il Cristo è trattenuto dalla moglie. La violenza sembra prevalere e tra gli uomini la crudeltà introduce l'indifferenza e cresce la paura.



Il primo piano a destra c'è il lamento della Madonna con il dolore universale di ogni madre e di ogni moglie che perdono i figli o il marito. Maria è accompagnata da Maddalena e dal discepolo preferito di Gesù, Giovanni, che la supporta leggermente. Per indicare l'atrocità della morte, c'è il cranio di un cavallo. Queste persone sono vestite con antiche vesti fluide mentre il resto della gente, tranne Gesù, è vestito in stile contemporaneo.



Il carro che porta i due ladroni

Dio dal cielo si china sui figli
dell'uomo
per vedere se c'è un uomo
saggio che cerca Dio.
Tutti hanno traviato,
tutti sono corrotti;
nessuno fa il bene;
neppure uno.
Non comprendono forse i
malfattori che divorano il mio
popolo come il pane e non
invocano Dio?

Salmo 53



Timidi cavalli. Hai già anticipato lo sfortunato momento. E anche il vento rinfresca. Bruegel lo illustra facendo volare i cappelli.



In lontananza possiamo vedere che le croci destinate ai ladri sono già state erette, mentre il luogo in cui deve essere eretta la croce di Cristo viene appena scavato.

Perché ti vanti del male
o prepotente nella tua iniquità?

Ordisci insidie ogni giorno;
la tua lingua è come lama affilata,
artefice di inganni.

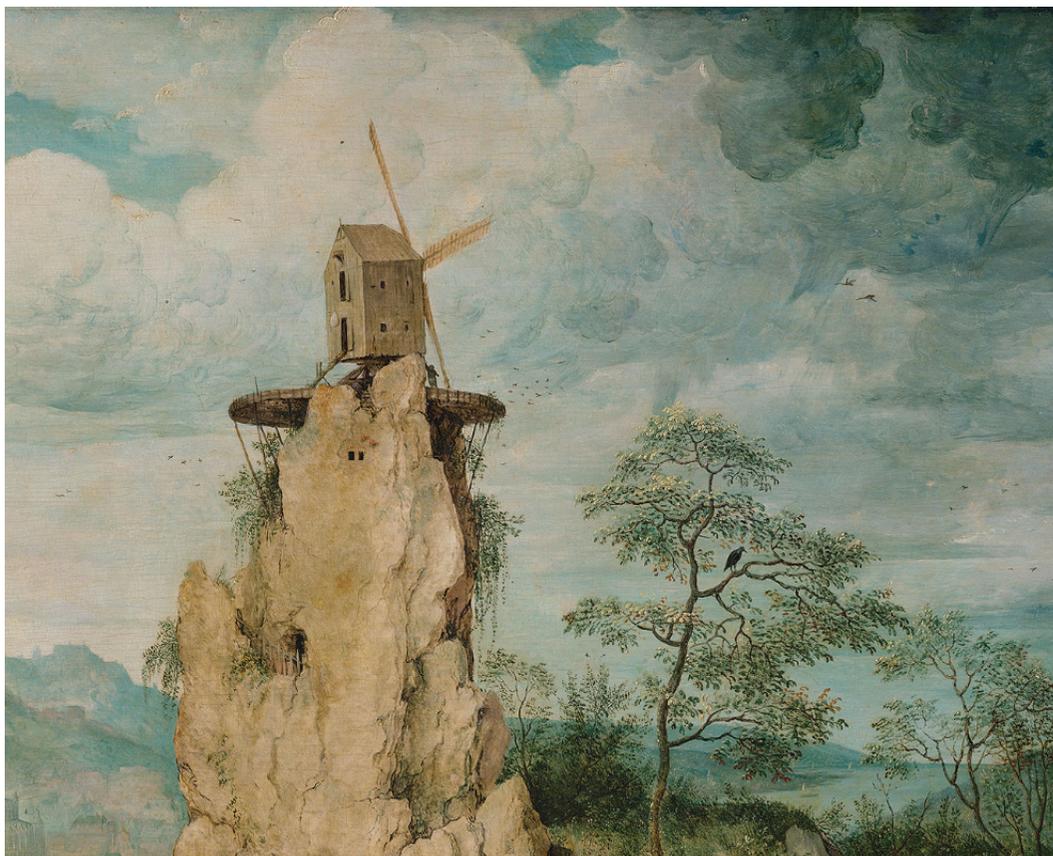
Tu preferisci il male al bene,
la menzogna al parlare sincero.

Ami ogni parola di rovina,
o lingua di impostura.

Salmo 52

Ma allora Dio dov'è e chi è? La domanda delle domande.

Secondo un'interpretazione molto interessante, per Bruegel, la presenza di Dio non starebbe soltanto nel Cristo che attraversa e soffre con noi i dolori della storia, ma in cima a una strana montagna, **si erge il Mulino, luogo dove si prepara la farina del pane della fraternità**. In un mondo diviso, che conosce lotte e discordie, come abbiamo visto anche noi in questi giorni, tra ricchi e poveri, tra chi si accaparra le proprie protezioni, tra chi non è capace di aprirsi ai bisogni degli altri: Dio imperterrito continua a preparare la farina della fraternità! Come Gesù che muore a Gerusalemme trattando i nemici da fratelli, **così Dio segretamente, fedelmente e umilmente dona lo Spirito della fraternità**, perché gli uomini scoprano di essere sulla stessa barca e di non potersi salvare da soli. Sono fratelli!



Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Davanti a me tu prepari una
mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle
oscura, non temo alcun male,
perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno
compagne tutti i giorni della
mia vita, abiterò ancora nella
casa del Signore per lunghi
giorni.

Possiamo raccoglierci in preghiera con la nostra famiglia

Padre, che non ami la malattia e la sofferenza, sostieni chi ora vive il momento del dolore in ospedale, in casa, in una casa di riposo o in carcere: trovino al loro fianco persone attente e competenti, incontrino tanta umanità e attenzione per meglio affrontare questo dramma.

Padre, che ami la vita: accogli e custodisci per sempre le persone che in questi giorni sono morte: solo Tu puoi dare futuro alle loro povere storie. Consola chi piange e la tua tenerezza li rassicuri: nelle tue mani sono al sicuro i loro cari.

Padre che ami nel silenzio e nella discrezione: insegnaci a cercarti ogni giorno e non cadere nelle semplificazioni che ci ingannano e ci feriscono. Cristo ci ricordi sempre che Tu sei nostro Padre e noi siamo fratelli tra noi.

Padre, fai crescere la concordia e la solidarietà tra i popoli perché nessuno è al sicuro quando altri sono nella sofferenza e nel dolore. Aiutaci a costruire un futuro di condivisione e di giustizia.

Padre, ti affidiamo tutti coloro che con il loro lavoro ci permettono di affrontare questi momenti difficili: il personale che lavora negli ospedali, nei ricoveri, nelle farmacie, nei territori, le forze dell'ordine e tanti operai e operaie che, rischiando la vita, ci sostengono.

Padre, custodisci chi vive in guerra, nei campi profughi, sulla strada, in carcere: nessuno venga abbandonato. Tocca il cuore dell'uomo!